

SALUTE DENTALE, UN DECALOGO PER LE PROTESI DI QUALITÀ COME RICONOSCERE UNA PROTESI ESEGUITA A REGOLA D'ARTE

Quando viene ricostruita una corona protesica, uno degli interventi dentistici più comuni, ci sono alcuni segnali che aiutano a capire se si è ricevuto un lavoro di qualità o meno. A tal proposito, l'Accademia Italiana di Odontoiatria Protetica (AIOP) ha stilato **alcuni semplici consigli per supportare i pazienti alle prese con la crisi economica** e il proliferare di prestazioni odontoiatriche a basso costo, in Italia e all'estero.

Ecco alcune **regole d'oro**: la corona non deve risultare più alta degli altri denti, non deve "toccare prima"; i contatti con i denti vicini devono essere precisi, occorre infatti poter usare il filo interdentale, che deve incontrare una buona resistenza ma senza rompersi o sfilacciarsi; la gengiva a contatto con il bordo della corona non deve arrossarsi o sanguinare; la corona non deve staccarsi accidentalmente; il colore della ceramica deve essere simile a quello dei denti vicini.

Il decalogo è stato presentato oggi a Bologna, in occasione del XXXII Congresso Internazionale AIOP, che con i suoi 1.500 soci è la più importante accademia protesica d'Europa e una delle massime espressioni dell'eccellenza odontoiatrica italiana. In un contesto come quello attuale, dove i cittadini cercano soluzioni di risparmio economico anche nell'ambito della salute, e oltre 600.000 italiani già si affidano alle cure dei dentisti low cost, **il vademecum degli esperti AIOP vuole rappresentare uno strumento utile per riconoscere ed eventualmente porre rimedio a prestazioni di "non qualità"**.

"Esistono procedure complesse per la produzione a regola d'arte di un 'prototipo', ad esempio una corona protesica in porcellana", ha evidenziato Leonello Biscaro, Presidente AIOP. "Vi sono passaggi clinici e tecnici, attrezzature e competenze specifiche, spesso sconosciute alla popolazione. Se l'odontoiatra è il garante della correttezza della diagnosi e di tutte le procedure cliniche, all'odontotecnico spetta il fondamentale compito di assicurare la qualità dei materiali utilizzati, ottemperando alla direttiva europea 93/42 che l'Italia ha recepito in maniera estremamente più rigorosa di altri Paesi europei, specialmente quelli oggetto del cosiddetto turismo odontoiatrico. Il nostro obiettivo è quello di sensibilizzare il cittadino-paziente sul fatto che, se è difficile riportare la qualità al prezzo, è invece logicamente possibile riportare la NON qualità al costo di produzione: al di sotto del costo di produzione è verosimile ricevere una prestazione di non qualità".

"È ormai palese la crescita degli utenti che realizzano impianti, ponti e protesi dentarie in Paesi dell'Est Europa", ha dichiarato Alessandro Amato, Vice Presidente Codacons. "Basti pensare ai risultati ottenuti digitando sui motori di ricerca le parole 'dentista low cost' o 'turismo dentale'. Alla base del fenomeno vi sono i costi ridotti, inferiori fino al 60% rispetto alle tariffe praticate in Italia. Tuttavia, è necessario far comprendere al cittadino attirato da prezzi contenuti e tempi rapidi di esecuzione che questi due elementi non possono convivere in trattamenti a elevato contenuto specialistico. Agire sui costi, riducendo il tempo dedicato alle cure, è controproducente perché mette in pericolo il successo a lungo termine della terapia. Altra criticità riguarda i materiali utilizzati, spesso prodotti scadenti e a basso costo che possono determinare l'insorgere di nuovi problemi". **Anche nell'ambito della salute dentale, quindi, sembra valere la vecchia regola del "Chi più spende meno spende": un lavoro eseguito con materiali di alta qualità e metodiche innovative, durerà sicuramente di più nel tempo, evitando al paziente di doversi sottoporre a futuri interventi correttivi e consentendogli così un risparmio nel lungo termine.**

Inoltre, valgono poi le regole dettate dal buon senso. I pazienti devono, infatti, prestare particolare attenzione ai tempi: gli interventi, specialmente quelli più complessi, richiedono diversi passaggi, nel rispetto dei cosiddetti tempi biologici dei tessuti su cui si opera e delle caratteristiche dei materiali. Occorre esigere le dovute attestazioni, perché l'assistito ha diritto a richiedere sempre garanzia, certificazione dei materiali impiegati e lotti di provenienza per accertarsi che siano prodotti di qualità. Anche pulizia, ordine e sterilità dello studio, elementi imprescindibili per l'esecuzione di interventi a regola d'arte, possono aiutare il paziente a farsi un'idea di come il professionista approcci il lavoro. Infine, informarsi sull'assistenza post intervento: il paziente protesico inizia, al termine del lavoro, un nuovo percorso in cui si sottoporrà a sedute di igiene orale periodiche e a controlli del decorso dell'intervento. Deve quindi accertarsi che la struttura sia in grado di gestire adeguatamente anche questa fase.

DECALOGO PER RICONOSCERE UNA PROTESI DI QUALITÀ

1. Dopo gli opportuni e quasi sempre necessari aggiustamenti in fase di controllo, **la corona non deve risultare più alta degli altri denti**, non deve "toccare prima". Non c'è bisogno di "abituarsi".
2. **I contatti con i denti vicini devono essere precisi**, né troppo stretti (si deve poter usare il filo interdentale), né troppo larghi (il filo interdentale deve incontrare una buona resistenza). La mancanza di contatti adeguati è molto pericolosa, in quanto i residui alimentari possono rimanere intrappolati e causare carie e problemi alle gengive.
3. Il filo interdentale non deve rompersi o sfilacciarsi. Se ciò accade, significa che probabilmente c'è qualche grossolana imprecisione nella corona o nei denti vicini.
4. **Tutte le superfici devono essere perfettamente levigate**. È fondamentale per evitare che si consumi il dente antagonista e per evitare un pericoloso accumulo di placca batterica.
5. La gengiva a contatto con il bordo della corona non deve arrossarsi, gonfiarsi o sanguinare. Se questo succede, può essere segno di imprecisione del margine della corona o di posizione non corretta del margine stesso (troppo dentro alla gengiva) o della presenza di piorrea che non era stata diagnosticata prima.
6. **La corona non deve staccarsi accidentalmente**, se è stata cementata con un materiale definitivo, così come il provvisorio non dovrebbe staccarsi o rompersi facilmente. Se il vostro provvisorio era instabile, verosimilmente lo sarà la corona definitiva.
7. Se non è stato programmato e non vi è stato comunicato previamente, **non dovrebbero essere effettuati ritocchi (limature) dei denti naturali**, sia dei vicini che dell'arcata opposta. In alcuni casi è necessario un ritocco dei denti naturali o di vecchi restauri, ma dovrete essere stati avvisati prima.
8. **Il colore della ceramica deve essere simile a quello dei denti vicini**, in caso di differenze o di inestetismi dovete poterli esprimere e trovare una soluzione adeguata. Dovreste, su vostra richiesta, poter parlare anche con l'odontotecnico che ha realizzato la vostra corona.
9. Se non riuscite a masticare bene con la nuova corona, se c'è sensibilità alla pressione, o addirittura al serramento dei denti, o se il cibo fibroso rimane intrappolato nel nuovo dente, c'è qualcosa che non funziona. A parte un primo momento di adattamento, **una corona ben fatta deve entrare subito a far parte della bocca e deve funzionare bene**.
10. **Ricordate che la fine di una terapia protesica in realtà è l'inizio del percorso** che vi consentirà di mantenere sia i risultati delle cure effettuate, sia la salute dei vostri denti naturali. Il programma di igiene professionale e di controlli periodici dovrà essere personalizzato in base alle condizioni dei vostri denti, alle abitudini di vita (per esempio, se siete dei forti fumatori dovrete farvi controllare più spesso) e alle vostre capacità di effettuare un'igiene domiciliare adeguata.